L'Unione europea ha provato a mettere una toppa sulla crisi

CEUTA / Il più drammatico episodio migratorio nella storia della Spagna ha generato polemiche tra gli Stati membri Ieri dal consiglio straordinario dei ministri dell'Interno è emersa perlomeno la volontà di affrontare insieme il problema

Mario Magarò

BARCELLONA

La valanga di migranti, circa 70.000 secondo le stime di Madrid, che la settimana scorsa - tra il 30 e il 31 luglio - hanno attraversato per terra e per mare la frontiera tra il Marocco e l'exclave spagnola di Ceuta, in quella che rappresenta la più grave crisi migratoria nella storia della Spagna, ha dismesso, ormai, i panni della questione soltanto bilaterale, arrivando fino a Bruxelles e convertendosi, piuttosto, in una problematica europea che ha spinto i ministri degli Interni dell'UE a riunirsi - seppure in videoconferenza - nella giornata di ieri, dopo le polemiche dei giorni scorsi in merito alla gestione dell'emergenza da parte della Spagna.

Il botta e risposta con l'Italia

In risposta alla crisi migratoria di Ceuta, il Governo italiano ha decretato la chiusura temporanea delle frontiere aeree e marittime con la Spagna. «Si tratta di una misura straordinaria, adottata per tutelare la sicurezza nazionale», ha dichiarato la premier Giorgia Meloni, proponendo l'esclusione della Spagna dallo spazio Schengen. Una posizione che ha ben presto trovato alleati in seno all'Unione europea, tra cui la Finlandia, che a sua volta ha accusato Madrid di «aver fallito nel proteggere il confine esterno dell'area Schengen», ma anche Svezia e Danimarca. Un attacco da più fronti, insomma, a cui il premier spagnolo Pedro Sánchez ha risposto con una lettera inviata ai vertici dell'Unione europea, esprimendo malessere e preoccupazione per la posizione adottata da alcuni Governi, dettata da «pregiudizi, notizie false, ignoranza e interessi politici» e invocando a gran voce un intervento di Bruxelles per «stabilire una risposta comune e assicurare la sicurezza delle nostre frontiere esterne».

L'unità di intenti

La richiesta di Sánchez ha trovato immediato riscontro nel consiglio straordinario dei ministri degli Interni della stessa Unione europea celebratosi in videoconferenza nella giornata di ieri, dove a farla da padrone è stata - stando alle successive dichiarazioni - l'unità d'intenti tra i 27 Stati membri, a dispetto delle feroci polemiche dei giorni precedenti. Secondo il ministro degli Interni spagnolo Fernando Grande-Marlaska è stato riconosciuto «il lavoro straordinario, efficace e immediato delle autorità spagnole nella gestione di una crisi di tale portata». Ha anche aggiunto che la collaborazione del Marocco è stata decisiva per risolvere la situazione.

La solidarietà

Nonostante permangano profonde divergenze politiche con alcuni, lo stesso Grande-Marlaska ha dato quindi definitivamente per risolta la crisi con i soci europei, nei cui confronti ha usato parole alla camomilla: «Voglio credere che la visione di certe immagini di grande impatto emotivo, insieme a certi interessi di partito, abbia influito sulla loro risposta, ma hanno analizzato la situazione, disponendo anche di informazioni più dettagliate, e riconosciuto che siamo un socio leale che fa il proprio lavoro». Attraverso un comunicato emesso al termine della riunione ministeriale, anche l'Unione europea ha riconosciuto la piena «solidarietà» espressa nei confronti della Spagna e degli sforzi fatti per rispondere alla crisi migratoria, annunciando, inoltre, investimenti per rafforzare i controlli alle frontiere, soprattutto in termini di sistemi di allerta, a partire dall'analisi dei flussi via internet e applicazioni di messaggistica, per evitare nuovi «effetti chiamata» come quello registrato a Ceuta.

Quella sanatoria di Madrid

Anche il commissario europeo per gli affari interni e la migrazione, Magnus Brunner, ha sottolineato che l'integrità dello spazio Schengen è stata preservata grazie alla cooperazione tra Spagna, Marocco e UE negli ultimi giorni. Ha puntato il dito contro le mafie che muovono le fila del traffico di esseri umani come causa principale della crisi migratoria di Ceuta, alimentata dalla disinformazione veicolata attraverso i social network. Lo stesso Brunner, ha però riconosciuto che la recente sanatoria adottata da Madrid per regolarizzare i migranti irregolari (oltre un milione di domande ricevute) non sia stato «un buon segnale per il resto d'Europa», pur ammettendo che non vi sia alcun legame diretto con i fatti di Ceuta.

Le polemiche interne

Se in ambito europeo le polemiche sembrano essersi affievolite, sul fronte interno la situazione appare di ben altro tenore, con le opposizioni impegnate da giorni ad accusare il Governo Sánchez di «non aver saputo difendere la frontiera nazionale». A tenere banco è, in particolare, la questione del presunto avviso che il Centro Nazionale di Intelligenza avrebbe inviato a Madrid per allertare della marea umana che si avvicinava alla frontiera. Lo stesso Grande-Marlaska ha escluso categoricamente che i servizi segreti avessero sentore della situazione per poi allertare quindi il Governo. Una versione, questa, a sua volta rigettata però dal leader dei Popolari, Alberto Nuñez Feijóo, secondo cui appare inverosimile che «una massa di 70.000 persone si sia avvicinata alla frontiera passando per inosservata», anche in considerazione del fatto che i primi ingressi illegali si erano registrati già alcuni giorni prima. La crisi migratoria di Ceuta si è convertita anche in protesta di strada, con una manifestazione tenutasi davanti all'ambasciata del Marocco per denunciare la passività del Governo centrale, al grido di «Difendiamo la Spagna».

A Ceuta la scorsa settimana erano arrivate decine di migliaia di migranti. © XXXXXXX

Beat Jans

«Impossibile affrontare una simile sfida da soli»

Era presente all'incontro

All'incontro ha partecipato anche Beat Jans, capo del Dipartimento federale di giustizia e polizia, che successivamente, in un'intervista ai colleghi di *SRF*, si è detto scioccato di fronte a tante persone «morte inutilmente» a causa probabilmente di «disinformazione e false aspettative». E poi il plauso alla Spagna, che «ha reagito immediatamente e ha riportato la situazione sotto controllo. Questo è stato il messaggio più importante durante la riunione dei ministri dell'Interno. Tutti hanno ringraziato la Spagna». La sua analisi: «La situazione ha rappresentato una prova per il Patto UE su migrazione e asilo. E lo spazio Schengen ha superato la prova. Schengen è la migliore soluzione possibile a queste sfide, non il problema». Jans ha poi sottolineato: «Nessun Paese può affrontare una sfida del genere da solo, perché verrebbe sopraffatto, con possibili ripercussioni su altri Stati».

1 minuto

A Vienna 40,8 gradi È record assoluto per l'Austria

Battuti i 40,5 del 2013
L'Austria registra un record assoluto di caldo: la stazione di Vienna–Stammersdorf ha rilevato una temperatura di 40,8 gradi, secondo i dati forniti da GeoSphere Austria (il servizio nazionale di geologia, geofisica, climatologia e meteorologia), un valore mai misurato prima nel Paese. È stato così superato il precedente primato risalente al 2013, quando a Bad Deutsch–Altenburg (Bassa Austria), a pochi chilometri dalla Slovacchia, si toccarono i 40,5 gradi.

RUSSO SPARA AI SUOI
Quattro persone, tra cui tre civili, sono state uccise da un soldato nei pressi di Sebastopoli, in Crimea. «Secondo le prime informazioni, un soldato ha aperto il fuoco contro i suoi commilitoni, uccidendo una persona, prima di attaccare i civili e ucciderne tre», ha scritto Mikhail Razvojaev su Telegram. L'aggressore è stato arrestato. Non è noto il movente.

NAURU CAMBIA NOME
Lo stato insulare Nauru, nell'oceano Pacifico (21 km^2, 12.000 abitanti) ha cambiato il nome in Noero seguendo l'ortografia e la pronuncia nella lingua nazionale. È la più piccola repubblica indipendente del mondo. Secondo il governo, Naoero è il modo in cui l'isola è chiamata dagli abitanti. Il nome Nauru si era diffuso – a seguito dell'epoca coloniale – per utilizzo e non per scelta della popolazione poiché il nome originale era difficile da pronunciare per gli stranieri.

COCA SULLA SPIAGGIA
Oltre due tonnellate di cocaina sono giunte a riva negli ultimi giorni presso un breve tratto di costa nella provincia di Setúbal, in Portogallo. I primi ritrovamenti di panetti di droga trasportati dalla corrente sono stati segnalati sulla spiaggia di Comporta. Secondo gli investigatori si tratterebbe di parte del carico gettato in mare dai trafficanti durante un inseguimento delle forze di polizia avvenuto circa dieci giorni fa a sud–ovest di Capo Espichel.

«Imminente accordo sullo Stretto»

MEDIO ORIENTE / Gli USA, ottimisti sui negoziati, avrebbero però esaurito gran parte dei loro missili

Un accordo per riaprire lo Stretto di Hormuz con «libertà di navigazione» sarebbe vicinissimo. Lo ha detto, nel pomeriggio di ieri, il segretario del Tesoro americano, Scott Bessent. «Siamo in trattative con gli iraniani», ha dichiarato Bessent alla *Cnbc*. «C'è la possibilità che si raggiunga un accordo per riaprire lo Stretto e procedere verso una posizione più normalizzata in questo conflitto». «Si tratterebbe di libertà di movimento», ha affermato il segretario del Tesoro quando gli è stato chiesto se all'Iran sarebbe stato consentito di imporre un pedaggio.

Marco Rubio ha a sua volta confermato che «sono stati compiuti progressi» nei colloqui con l'Iran per la riapertura dello Stretto di Hormuz. Il segretario di Stato ha, tuttavia, precisato che «non si è ancora giunti a una conclusione definitiva. Speriamo che ciò avvenga a brevissimo». Sullo Stretto di Hormuz, ha detto Rubio, «c'è un dialogo, in cui siamo coinvolti, tra Oman e Iran su come consentire a un maggior numero di navi di attraversarlo in sicurezza nel breve termine, mentre ci muoviamo verso i colloqui a lungo termine sul nucleare. Sono stati fatti progressi, ma non si è ancora giunti a una conclusione. Confidiamo sia finalizzata a brevissimo». Il segretario di Stato americano, nel corso della cerimonia di firma di un accordo sul nucleare civile con il vicepresidente del Paraguay Pedro Alliana, ha aggiunto che «ci sono navi in transito attraverso lo Stretto e sta passando petrolio. Lo Stretto è aperto».

Di fronte all'ottimismo di Bessent e Rubio, secondo tre fonti a conoscenza dei dati, l'esercito USA avrebbe però, nel frattempo, esaurito gran parte delle sue scorte di missili a lungo raggio ad alta precisione durante i cinque mesi di guerra con l'Iran, sollevando preoccupazioni sulla prontezza delle forze armate per futuri conflitti. I missili in questione sono principalmente i sistemi missilistici terra-terra dell'esercito, noti come Army Tactical Missile Systems e Precision Strike Missiles. Gli Stati Uniti hanno utilizzato «praticamente tutte» queste armi. Lo ha scritto la *Reuters*. Il livello di esaurimento delle scorte di questi missili non era stato precedentemente reso noto.